



Tra i fumi dell'alcool, la stanchezza della giornata, lo stomaco ben appesantito, le orecchie imbottite di musica a 1000 decibel per tutta la serata, siamo poi quasi stramazati al suolo e, nostro malgrado, abbiamo dovuto abbandonare la festa e rinchiuderci nel nostro caldo guscio.

La mattina dopo la compagnia era di nuovo riunita per un bel giro nelle "balze".

Ci ha guidati Samuele, dell'associazione Alcedo, che si è definito "educatore ambientale".

Mi sono guardata intorno e ho pensato a quei luoghi anche solo agli inizi del 1900. Verde su verde, cavalli, altri animali, poche case, pochi uomini, e ancora tanto verde e rumori solo di natura. Invece adesso qualcuno ha ridotto la terra in condizioni così disastrose che, addirittura, abbiamo bisogno di essere "rieducati all'ambiente". Peccato, però, che alla "rieducazione" non partecipi mai quel "qualcuno" che ha causato tali danni agli altri, ma tanto benessere a sé stesso. Anche i suoi figli godranno di questa distruzione... chi non pensa nemmeno al proprio futuro che razza di uomo è?

Cosa sono le balze? Samuele ci ha spiegato che, anticamente, in Valdarno c'era un enorme lago che arrivava fino a Incisa. Le balze erano allora il fondo del lago. Poi, in seguito al prosciugarsi dell'acqua, gli agenti atmosferici e l'erosione hanno nel corso dei millenni creato queste vere

e proprie gigantesche sculture. Alcune assomigliano a delle cattedrali, altre a dei pinnacoli e ricordano vagamente, in piccolo, quelle strutture del Texas e dell'Arizona che si vedono nei film western. Però qui sono tutte unite tra di loro in modo da formare una specie di piccola catena collinare. Il colore è beige-rossiccio, una terra di Siena molto più chiara. Il materiale è costituito da argilla, terra, calcare e, per questo motivo, le balze saranno destinate a scomparire a causa della continua e costante erosione. Una similitudine la si può fare anche con "i calanchi" dell'Appennino bolognese. Anche in questo caso si tratta di materiale destinato a sbriciolarsi, costituito per lo più da argilla. Però il paesaggio della collina bolognese risulta più triste e più grigio, anche perché il colore di questo materiale è proprio il grigio del fango.

La passeggiata inizia in salita perché dobbiamo camminare per un tratto proprio sul cordolo di una balza. In cima possiamo ammirare le colline del Chianti senese, fiorentino e aretino: siamo praticamente circondati dal vino e la cosa ci rassicura perché pensiamo subito a laute libagioni di vino in grosse brocche di terracotta con carni di arrosto misto e verdure alla griglia...

Mentre camminiamo, qualcuno si arrampica sui soliti alberi di fico già tanto generosi di frutti e sugli insoliti alberi di giuggiole. Si tratta di